Anno 64° N. 1 Quotidiano
Sped. abb post gruppo 1/70
Arretrati L. 1.400

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LIRE 700
★ VENERDÌ 2 GENNAIO 1987

Un'ora di battaglia tra soldati e guerriglieri

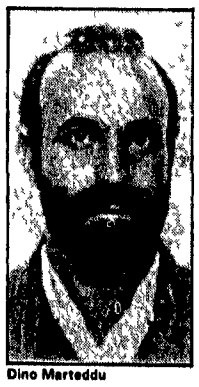
Etiopia, 40 morti nel campo assaltato

Ancora nessuna notizia degli italiani rapiti

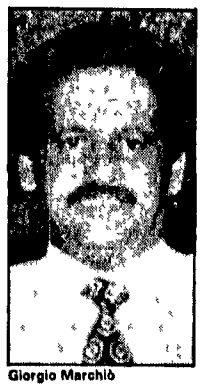
Le vittime sono trenta soldati e dieci lavoratori etiopici - Ignota l'identità degli attaccanti - Un appello di Forte - Ore di ansia per le famiglie Marteddu e Marchiò

L'aggressione che ha portato al rapimento dei due tecnici italiani in Etiopia ha provocato una strage Contrariamente alle prime notizie, si contano quaranta morti, trenta dei quali militari e dieci lavoratori etiopici impegnati nel cantiere della ditta «Salini» I guerriglieri erano dotati di armamento pesante e hanno scatenato una battaglia che è durata per più di un'ora Al termine si contavano, oltre ai morti, venti feriti e 24 persone portate via come ostaggi, tra i quali i due italiani, Dino Marteddu di Cagliari e Giorgio Marchiò di Aprilia (Latina) Finora non è stato possibile accertare l'identità del gruppo aggressore Talune rivendicazioni paiono assai dubbie e contraddittorie Il presidente dell'Etiopia Menghistu si è recato sul luogo dello scontro accompagnato da ministri e funzionari Frattanto il sottosegretario Francesco Forte ha rivolto un appello ai rapitori, sottolineando che i due tecnici erano sul posto per aiutare le popolazioni civili Forte ha anche precisato che il progetto italiano nella zona di Tana-Beles era stato avviato dopo che si era concluso il trasferimento di popolazione voluto dal governo Menghistu e avversato dai ribelli Nella sede romana della ditta «Salini» e nelle famiglie dei due sequestrati si vivono ore d'ansia in attesa di notizie Un altro lavoratore italiano, rientrato a Roma, esclude che i due siano stati feriti al momento dello scontro armato

I SERVIZI A PAG. 3



Dino Marteddu



Giorgio Marchiò

AFGHANISTAN

Kabul annuncia: «Cessate il fuoco e amnistia dal 15 gennaio»

La proposta a sorpresa di Nadjib - Un primo no è venuto dai gruppi più intransigenti della guerriglia

Dal nostro corrispondente

MOSCA — «Cessiamo il fuoco in Afghanistan a partire dal 15 gennaio» La proposta è venuta, a sorpresa, dal nuovo leader di Kabul, Nadjib, nel corso di una riunione allargata del Comitato centrale del partito afghano il cui titolo era già un programma: «Compiti del partito per la realizzazione di una politica di pacificazione nazionale» Ieri la Tass ne ha fornito un ampio estratto dal quale si può cogliere la considerevole estensione della nuova iniziativa di Kabul Non c'è soltanto, infatti, la cessazione del fuoco per dare avvio a trattative in tutte le direzioni Nadjib propone di lavorare con le forze dell'opposizione — in pratica con tutte, incluse le formazioni armate con base all'estero — per raggiungere una giusta rappresentanza di tutto il popolo nella struttura politica e nella vita economica» Inoltre la «precedente attività politica di ciascuno non verrà più sottoposta ad inchiesta penale», mentre per coloro che sono stati condannati si annuncia una «amnistia generale» L'impegno è a «preservare e valorizzare le tradizioni storiche, nazionali e culturali» e a «rispettare la sacra religione dell'Islam»

E la svolta che da tempo si andava preparando a Kabul e di cui il definitivo allontanamento di Karmal è stato un episodio forse decisivo C'è stata una forte discussione politica, a tratti drammatica, nel partito al potere a Kabul Appoggiata, probabilmente sollecitata dal Cremlino di Gorbaciov, che ha fretta di chiudere la crisi afghana ed ha bisogno di sgombrare il terreno internazionale da quest'ultimo fardello dell'eredità brezneviana Nadjib annuncia la decisione di «andare con coraggio e apertamente a contatti con i compo-

gi. c.

(Segue in penultima)

USA-URSS

Reagan a sorpresa La radio sovietica ha trasmesso il suo messaggio

Dopo che Gorbaciov aveva rifiutato uno scambio di auguri come quello dell'anno prima in televisione

Ronald Reagan mentre legge il messaggio di Capodanno ai sovietici

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Comincia in toni distensivi quest'anno che sarà di svolta, sia per la situazione interna sovietica che per quella internazionale In quale direzione è difficile dire, com'è difficile prevedere le intenzioni dei massimi responsabili della politica mondiale Ma, al di là delle loro intenzioni, resta il fatto che davanti ad essi non c'è oggi una strada diritta, ma solo un intricato crocevia. Alla vigilia Gorbaciov ha fatto sapere a Reagan che non riteneva opportuno uno scambio di messaggi augurali come quello che aveva chiuso il 1985 Allora c'erano le speranze fresche di Ginevra Oggi, dopo Reykjavik, ce ne sono molte di meno. Perché dunque dare false impressioni di cordialità ai rispettivi popoli? Reagan — vecchia volpe dello show — non si è dato per vinto e ha mandato un messaggio radio al popolo sovietico E Gorbaciov — che di spettacolo ha mostrato di intendersi non poco — ha risposto con grande scioltezza mandando in onda per i sovietici sette dei dieci minuti dell'augurio di Reagan Alla vigilia, per suo conto, aveva rilasciato una intervista al giornalista americano Kingsbury-Smith, padrone di una grande catena giornalistica negli Stati Uniti, per fare anche lui gli auguri al popolo americano Dunque lo scambio c'è stato e, appunto, in toni calmi

E, parlando ai cittadini sovietici nel messaggio augurale di fine d'anno, cinque minuti prima della mezzanotte, Gorbaciov ha ripetuto il suo giudizio sulla situazione «Il massimo della nostra buona volontà noi lo abbiamo manifestato a Reykjavik — ha detto dagli schermi il leader sovietico, riposato e sorridente — È stato un momento in cui l'umanità ha potuto, per così dire, gettare uno sguardo sull'orizzonte, intravvedere i contorni di un mondo senza armi nucleari. Sfortunatamente la reazione di molti esponenti politici dell'Occidente ha mostrato quanto siano ancora forti gli stereotipi di vecchie e conservatrici concezioni». Comunque le nostre proposte, ha concluso Gorbaciov, restano in vigore in tutta la loro portata. Gli stessi accenti, sostanzialmente distensivi, il leader sovietico li ha comunicati a Kingsbury-Smith «Dobbiamo imparare a convivere», anche perché la situazione «esclude che uno possa ottenere per sé la sicurezza a scapito della sicurezza dell'altro» È favorevole alla prosecuzione del negoziato di Ginevra? «Siamo per negoziati che si liberino dell'attuale improduttività e inerzia» Che è successo a Revkjavik e dopo? «A Reykjavik ci siamo battuti per ridurre le armi strategiche nucleari e per impedire la militarizzazione del cosmo. Con ancora maggiore energia ci batteremo nel 1987» Per quanto concerne l'amministrazione di Washington, le sue posizioni «ci hanno profondamente deluso». Per giunta, dopo il vertice di Reykjavik, «la delegazione americana a Ginevra è andata perfino all'indietro»

Niente da fare, dunque, con questo Reagan? Kingsbury-Smith ha chiesto se Gorbaciov riteneva ancora possibile una soluzione di compromesso in tema di difesa antimissile, «nel corso dei prossimi due anni», cioè finché dura il mandato di Ronald Reagan Gorbaciov non ha detto né sì, né no Ha definito le condizioni «Quali che siano le circostanze non si dovrebbe fare nulla che modifichi o rompa l'accordo Abm Noi siamo perché l'accordo sulla difesa antimissili balistici, firmato nel 1972, sia conservato senza limiti di tempo Siamo anzi favorevo-

Giulietto Chiesa

(Segue in penultima)

Cgil, Cisl e Uil sospendono lo sciopero generale nel pubblico impiego

Accordo sindacati-governo Statali verso il contratto

L'intesa, raggiunta sulla parte economica, apre la strada alla conclusione di tutte le trattative nell'amministrazione pubblica - Incontri per il parastato (il 7) e la scuola (il 12)

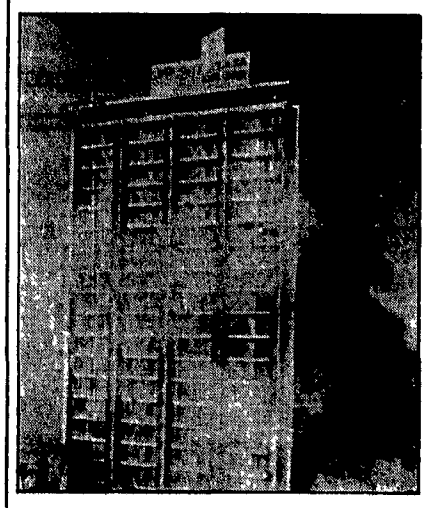
ROMA — Con l'intesa raggiunta l'altro ieri tra Cgil, Cisl e Uil e il ministro Gaspari (Funzione pubblica) e il sottosegretario Amato sugli aumenti contrattuali per gli statali, tutta la partita dei contratti nel pubblico impiego sembra avviata a conclusione Questo è il senso attribuito all'accordo dagli stessi sindacati, che hanno deciso conseguentemente di sospendere lo sciopero generale dei dipendenti publici che era stato indetto per il 9 gennaio Il governo infatti si è impegnato ad un fitto calendario di incontri definiti conclusivi il 5 dovrebbe essere firmato il contratto per gli statali, il 7 sarà la volta del parastato, il 12 della scuola Nei prossimi giorni saranno fissate le scadenze anche per i contratti relativi ai dipendenti degli enti locali, della sanità e delle aziende autonome che operano nella pubblica amministrazione

Sono in tutto 3 milioni di lavoratori, spettatori di una «schiarita» che per ora riguarda direttamente i 250mila dipendenti civili dello Stato Per questi è stato concordato un aumento medio mensile a regime di 114mila lire, a cui vanno aggiunte 10mila lire del rateo per l'anzianità maturato al 31 dicembre '86 Proseguono intanto in questi giorni gli incontri tecnici sugli aspetti normativi si tratta soprattutto sulle modalità della contrattazione decentrata, aspetto che sta molto a cuore al sindacato

Se lo sciopero generale è stato sospeso, Cgil, Cisl e Uil insistono però nell'invitare le categorie interessate alla mobilitazione fino all'effettiva conclusione delle trattative Non si possono escludere infatti tempi lunghi e difficoltà, ad esempio nella vicenda della sanità, complicata dalla vertenza coi medici Intanto la «funzione pubblica» della Cgil si pronuncia già per un referendum tra i lavoratori sul contratto

SERVIZIO A PAG 2

Nell'interno



Hotel in fiamme a Portorico Cento i morti

Un centinaio di morti questo il tragico bilancio di un disastroso incendio che ha distrutto, l'ultimo giorno dell'anno, il più lussuoso albergo di Portorico, il «Dupont Plaza» Le fiamme si sono sviluppate, dopo tre violenti boati, verso le tre del pomeriggio A quell'ora il salone da ballo e le sale da gioco erano già affollati di turisti I primi due piani dell'hotel si sono trasformati rapidamente in un rogo, le pareti della sala da ballo e del casinò sono crollate, travolgendo decine di persone Ci sono volute più di due ore per spegnere le fiamme L'albergo non era provvisto di pompe automatiche antincendio, richieste per legge negli Stati Uniti Gli inquirenti ritengono che l'incendio sia di natura dolosa. Tutti i testimoni hanno sentito le esplosioni In particolare il console di Spagna a San Juan di Portorico ha dichiarato che il rogo è stato prodotto da quattro ordigni esplosivi Il diplomatico non ha voluto rivelare le fonti di queste informazioni NELLA FOTO. I hotel in fiamme

SERVIZIO A PAG 5

Pechino, la polizia blocca la protesta

La manifestazione preannunciata dagli studenti per il primo gennaio in piazza Tian an Men a Pechino, è stata bloccata sul nascere dalla polizia Centinaia di giovani hanno tentato di muoversi in corteo, ma gli agenti sono intervenuti con durezza Trentaquattro dimostranti sono stati fermati A notte, però, dopo che migliaia di loro compagni avevano inscenato una clamorosa protesta, sono stati rilasciati A PAG 3

Addio all'86 con «botti» tanti feriti (e rapine)

Incidenti, feriti, rapine è il singolare bilancio della notte di San Silvestro Solo a Napoli sono state ricoverate in ospedale 171 persone, tutte vittime dei botti Per il fumo provocato da un incendio è morto un pensionato a Nocera Inferiore Ad Oristano banditi hanno fatto irruzione in un locale dove si stava svolgendo il tradizionale cenone A Londra la polizia ha arrestato centinaia di persone dopo ore di incidenti A PAG. 5

Bomba all'hotel di Merano che ospita Andreotti

Un tubo carico di esplosivo ha danneggiato alcuni locali dell'albergo di Merano dove il ministro Andreotti sta trascorrendo un periodo di riposo La bomba — esplosa nella notte tra martedì e mercoledì — è stata collocata molto probabilmente da terroristi che chiedono l'autodeterminazione dell'Alto Adige Una telefonata all'Ansa di Beirut per rivendicare l'attentato non trova credito tra gli inquirenti A PAG 6

È morto a 73 anni lo scrittore Piero Chiara

Si svolgeranno oggi a Varese i funerali di Piero Chiara, il noto scrittore scomparso il giorno di San Silvestro La salma verrà poi trasferita a Luino, paese natale dell'autore di «La stanza del vescovo» e di «La spartizione» Piero Chiara aveva 73 anni e da qualche anno soffriva di una dolorosa malattia. Quattro dei suoi libri (tra i quali «La stanza del vescovo») furono «tradotti» per lo schermo Nell'interno un profilo di Vittorio Spinazzola A PAG. 9

Il governo ritira definitivamente il progetto di legge sui ferrovieri

Chirac alza bandiera bianca

La decisione accolta con prudenza dai sindacati che oggi ascolteranno la base Delegazione di lavoratori in lotta ricevuta dal presidente Mitterrand

RENNES — Un gruppo di ferrovieri in sciopero blocca il passaggio di un treno

Nostro servizio

PARIGI — Il «botto di Capodanno», sparato dal governo cinque minuti prima della mezzanotte di San Silvestro — ritiro definitivo della contestata scala dei salari che doveva entrare in vigore a partire dal primo gennaio e alcune concessioni sulle condizioni di lavoro dei macchinisti — non è servito a granché accolto con prudenza dai sindacati, respinto da uno dei due «coordinamenti nazionali» che si è già pronunciato per la continuazione dello sciopero, esso attende ora il voto della base, delle assemblee generali dei ferrovieri chiamate a pronunciarsi questa mattina Ma le previsioni della meteorologia ferroviaria parlano di maltempo persistente su tutta la rete nazionale, con qualche rara schiarita e possibili aggravamenti locali nel corso della giornata

Ieri intanto, il presidente Mitterrand ha ricevuto una delegazione dei ferrovieri in sciopero alla quale ha detto che non ha i poteri costituzionali per intervenire nella vertenza in corso ma se gli si chiederà consiglio dirà la sua opinione «formatasi ascoltando la gente che è al centro del problema» E sempre ieri, una critica a Chirac è stata lanciata da Valery Giscard D Estaing L'ex presidente francese ha affermato che la politica liberale incontra difficoltà «a causa di errori di metodo o di calendario La verità è che la società francese diventa liberale con un suo ritmo, che bisogna cercare di accelerare evitando tuttavia scosse troppo brusche»

Il 1987, comunque, è cominciato com'era finito il 1986 con moltissimi treni pronti a partire ma con pochissimi macchinisti disposti a prenderne i comandi e il primo gennaio sedicesimo giorno di sciopero non ha portato nessuna di quelle novità in cui sperava Chirac per concedersi alcuni giorni di vacanza

E poi, qualche ora prima della mezzanotte, ad aumentare l'irritazione del primo ministro, c'era stato il messaggio augurale televisivo del presidente della Repubblica, un discorso sul filo del rasoio per non urtare la suscettibilità del primo ministro ma dove ogni parola era stata calibrata in funzione di quelle tre o quattro cose che dovevano entrare nella testa dei francesi

«Vivere e far vivere la democrazia» lui Mitterrand ne aveva dato l'esempio restando al suo posto dopo le elezioni del 16 marzo che

Augusto Pancaldi

(Segue in penultima)

Quasi un disastro ecologico dovuto a scarichi inquinanti

Tagliamento, strage di pesci

Dalla nostra redazione

TRIESTE — Disastro ecologico nel Tagliamento Un esteso inquinamento, dovuto a scarichi industriali, ha provocato gravissimi danni al patrimonio ittico del maggior fiume del Friuli-Venezia Giulia Tonnellate di pesce s no andate distrutte, migliaia di trote, barbi, temoli e cavedani galleggiano morti su uno strato di veleno gelatinoso Della cartiera di Moggio Udinese, posta sulle rive del fiumme Fella, principale affluente del Tagliamento, è uscita una imprecisata quantità di sostanze chimiche che ha letteralmente sterminato la fauna ittica di questi due corsi d acqua È stata la stessa direzione aziendale ad ammettere la propria responsabilità precisando che la perdita è stata provocata per il gelo che avrebbe guastato una valvola nel contenitore di uno speciale collante di origine organica utilizzato per la fabbricazione della carta La strage è stata pressoché totale e a farne le spese sono stati soprattutto i temoli i pesci più pregiati e più rari delle acque dolci italiane che nel Friuli-Venezia Giulia vivono ancora in un numero consistente e fino a mercoledì al sicuro da pericoli di estinzione

L'allarme è stato dato nella mattinata di mercoledì e immediatamente sono stati effettuati dei prelievi di acqua in tutti i corsi e canali collegati con il Tagliamento I pesci morti sono stati sottoposti ad analisi e solamente nei prossimi giorni si potrà avere un quadro della portata del disastro ecologico nella regione

Oggi è stata convocata una riunione dei responsabili del settore per fare il punto sulla situazione Del problema è stato interessato, per svolgere l'inchiesta, il procuratore della Repubblica di Tolmezzo

La situazione è molto grave anche perché a ventiquattr'ore dall'allarme per la scoperta dell'inquinamento, la giunta regionale, per bocca del suo vicepresidente, non era ancora in grado di dire se l'onda velenosa fosse o meno già arrivata al mare L'inquinamento del maggior fiume del Friuli-Venezia Giulia ha colto la Regione ancora una volta impreparata e ciò più che per situazioni imprevedibili per una carenza di interesse e di organizzazione su questo delicato fronte

Le acque inquinate hanno effettivamente raggiunto l'Adriatico e non si può prevedere quali potranno essere le conseguenze L'inquinamento infatti sembra non interessare solamente il Tagliamento ma un complesso sistema di corsi minori Le acque avvelenate potrebbero inquinare anche la laguna di Marano Lagunare e Grado

Silvano Goruppi